

Parmalat torna appetibile per interessi stranieri

Voci di scalata «amichevole» mentre Bondi punta a operazioni di crescita

di Laura Matteucci / Milano

PRED Il fatto che Parmalat sia ufficialmente di nuovo appetibile per una scalata trova conferma nel recente andamento del titolo a Piazza Affari. La seduta di ieri ha segnato il passo (-1,46%) ma, a ben guardare, nell'ultima settimana il gruppo di Collecchio

ha guadagnato l'8,3% e il 16,8% nel corso degli ultimi 30 giorni. Sul mercato circolano voci di interessi di acquisto, addirittura di take over amichevoli sulla società alimentare che sembra avviata verso una solida fase di crescita.

Gli analisti finanziari ritengono si tratti in gran parte di speculazione, ma qualcuno parla anche di manifestazioni di interesse di fondi internazionali (Goldman Sachs e Zenit asset management). Si dice anche che alcune banche d'affari starebbero contattando gli azionisti del gruppo per sondare la disponibilità ad acconsentire a una scalata. Partendo dal fatto che Parmalat sarebbe un'ottima preda, considerando una capitalizzazione in Borsa di poco più di 3 miliardi, circa 1,3 miliardi in cassa frutto delle transazioni con le banche accusate di compartecipazione al crack e 1,6 miliardi di patrimonio netto. Un'azienda risanata, che ha solo dovuto rivedere gli obiettivi 2008 alla luce dell'«accentuarsi della crisi economica e finanziaria», dicono da Collecchio, con la previsione di un incremento dei ricavi del 3% rispetto al 2007 e un margine operativo lordo stimato in 350 milioni di euro (-5% sul 2007).

La stessa Parmalat, poi, potrebbe lanciarsi in un'operazione straordinaria, un'ipotesi che l'amministratore delegato Enrico Bondi avrebbe già sottoposto all'analisi delle banche Lehman Brothers e Mediobanca. Al momento dalla società nessuna conferma, ma nemmeno smentite. C'è anche chi pensa ad acquisizioni in paesi emergenti dove il business del latte è in crescita, dove il gruppo è già presente e l'euro pesa parecchio: paesi come Sud Africa, Sud America e Canada. Ma le indiscrezioni più insistenti vedono il gruppo di Collecchio passare presto sotto il controllo di un gruppo estero. Le numerose vittorie sul fronte legale nelle cause intentate contro le banche, assie-

me all'avvicinarsi delle sentenze su altre cause contro banche statunitensi, favorirebbe un rapido cambio di proprietà. Inoltre Parmalat in piena riorganizzazione potrebbe rivelarsi un'ottima opportunità d'investimento alla luce di potenziali sinergie nel settore alimentare. Per ora è tramontata l'ipotesi, che aveva un certo fascino, di unire Parmalat alla Granarolo, creando un grand e polo ali-

Il titolo ha recuperato il 16% nell'ultimo mese, mentre si chiudono i contenziosi con le banche

mentare italiano. A quasi cinque anni dal crack finanziario (dicembre 2003), il più clamoroso in Italia, con due tronconi processuali in dirittura d'arrivo, il gruppo che fu di Calisto Tanzi & famiglia ha un valore appetibile. Anche il calo dei margini dovuto all'aumento delle materie prime, nel giro di qualche trimestre dovrebbe risalire. E l'andamento delle cause legali potrà portare in cassa altro denaro. Nella causa contro Citigroup, indicata come coresponsabile del crack, che entro ottobre potrebbe avere un chiaro indirizzo, Parmalat punta infatti a un risarcimento di circa due miliardi di euro. Dopo averla salvata, Bondi punta quindi a farla crescere. Si aggiunge anche l'analoga causa avviata contro Bank of America, il cui dibattimento slitta ai primi mesi del 2009.

Pare definitivamente tramontata l'ipotesi di un polo alimentare italiano da creare con Granarolo

Le associazioni dei consumatori contro l'iPhone spione

Esposto al Garante per la Privacy mentre sul web spunta la procedura per impedire al telefono di comunicare dati ad Apple

di Marco Ventimiglia

REAZIONI Oltre che un caso internazionale, da ieri le capacità «occulte» dell'iPhone sono diventate anche una faccenda prettamente italiana. Il telefono di

Apple con il suo software che, anche da lontano, può controllare le operazioni effettuate dall'utente finiscono infatti sul tavolo del Garante per la Privacy: Federconsumatori e Adusbeff hanno inviato un esposto urgente all'Autorità «per verificare le compatibilità con l'ordinamento italiano ed europeo», e si preparano, nel caso fossero necessarie, ad intraprendere «le necessarie azioni per la tutela dei cittadini». Il sistema operativo dell'iPhone - sottolineano le associazio-

ni dei consumatori - nasconde un software che si attiva in automatico e si collega all'insaputa dell'utente ad un indirizzo Internet gestito da Apple, per verificare se all'interno del sistema stesso siano stati installati programmi diversi da quelli forniti dalla stessa Apple. «Se gli utenti avessero conosciuto preventivamente la presenza all'interno degli iPhone di programmi sconosciuti, in grado di spiare le attività più recondite dei cittadini - sostengono i presidenti di Adusbeff e Federconsumatori, Elio Lanutti e Rosario Trefletti - difficilmente avrebbero fatto la fila nei negozi per acquistare a caro prezzo un «piccolo fratellino», in grado di decrittare gli usi ed i consumi di milioni di utenti».

Per sottolineare la gravità dell'accaduto, le due associazioni portano un paragone: «È come se al consumatore che ac-



L'amministratore delegato Enrico Bondi Foto F. Monteforte/Ansa

Per Eni due nuovi giacimenti in Angola

Eni aumenta la produzione e rafforza la sua presenza in Angola. È stata infatti avviata la produzione dei giacimenti Saxi e Batuque, che si trovano nelle acque profonde del paese africano a circa 145 chilometri dalla costa. A pieno regime i due nuovi impianti, sommati a quelli già esistenti, garantiranno 200 mila barili al giorno. Ieri poi il presidente di Sonangol, la società energetica parastatale angolana Manuel Vincente, e l'amministratore delegato di Eni, Paolo Scaroni, hanno firmato un documento d'intenti che fissa i principi, gli obiettivi e i tempi per la realizzazione di un piano di collaborazione tra le due società relativo allo sviluppo economico, industriale e sociale del Paese.

Lufthansa chiude la vertenza salari e guarda a nuove acquisizioni

È finito il braccio di ferro tra Lufthansa e il sindacato Ver.di, che raggruppa gran parte del personale di terra. Il 51% degli iscritti a Ver.di ha votato a favore della proposta avanzata dalla compagnia che prevede un incremento salariale del 5,1% con valore retroattivo dal primo luglio, più un ulteriore 2,3% dal primo luglio 2009. È prevista inoltre una tantum compresa tra l'1,5% e il 2,4% a seconda del settore di attività. Adesso Lufthansa deve attendere il via libera anche da Ufo, una piccola sigla che rappresenta però la maggior parte di steward e hostess che ha chiesto aumenti ha chiesto aumenti del 15%.

Lufthansa si trova inoltre ad affrontare una vertenza coi piloti della controllata Cityline, organizzati nel sindacato Cockpit. A causa degli scioperi convocati da Ver.di, conclusi dopo l'accordo di massima raggiunto il primo agosto, il numero dei passeggeri trasportati a luglio dalla prima compagnia aerea tedesca è sceso dell'1,4% rispetto allo stesso mese del 2007. Intanto Lufthansa sta lavorando al rafforzamento della sua posizione sul mercato puntando a nuove acquisizioni: prima tra tutte Austrian Airlines che in questi giorni è stata messa ufficialmente sul mercato con la via libera del governo alla sua privatizzazione. Interessati alla compagnia di Vienna però sembrano essere anche francesi e russi. Lufthansa ha anche confermato il suo interesse al mercato italiano, ma limitato solo agli scali milanesi.

Ryanair rischia sanzione Ue se annulla i biglietti

Ryanair rischia una sanzione dalla Ue se annullerà i biglietti non acquistati direttamente sul proprio sito web o attraverso il proprio centro di prenotazione telefonico. Lo ha annunciato il commissario europeo ai Trasporti, Antonio Tajani, che giudica incomprensibile il provvedimento della compagnia. «È assolutamente grave - afferma - che si prendano decisioni con effetto retroattivo. I passeggeri hanno acquistato il biglietto in piena regola». Ma la regina irlandese del low cost risponde che intende solo tutelare i suoi clienti, smentendo le ipotesi secondo cui dietro la decisione della compagnia ci sia dell'«underbooking» legato alla crisi, ovvero la scelta di cancellare i voli perché le prenotazioni sono poche. «Lo scopo è tutelare i nostri passeggeri che, prenotando su altri siti trovano meno spiegazioni su orari, prezzi e condizioni e possono pagare tariffe più alte rispetto a quelle praticate sul nostro sito», sostiene la portavoce. «Dall'11 agosto sono iniziate le verifiche e non appena verranno riscontrate prenotazioni effettuate su siti diversi dal nostro verranno cancellate e il rimborso accreditato sulla carta di credito del cliente».

Intanto sul fronte giudiziario è sceso in campo il Codacons presentando una denuncia alla magistratura sia nei confronti di Ryanair sia degli agenti di viaggio per ipotesi di truffa e frode in commercio. L'associazione a difesa dei consumatori afferma che sono 12.000 i passeggeri italiani a cui Ryanair minaccia di rovinare le vacanze.



Steve Jobs presenta l'iPhone Foto di Paul Sakuma/Ap

quista una qualsiasi merce, pagando il relativo costo per il suo utilizzo, venisse inserito di nascosto al proprio interno, una serie di restrizioni: all'automobilista viene impedito di fare il rifornimento di carburante a determinati marchi, al

computer di collegarsi verso determinati siti, ecc».

Non è certo la prima volta che una grande azienda, specie del settore informatico ed elettronico, viene accusata di «sorvegliare» in qualche modo i suoi clienti. Microsoft, ad

esempio, è finita nel mirino più volte nel passato ma in realtà non si era mai arrivati fino a questo punto, vale a dire con la candida ammissione da parte di Apple, addirittura per bocca del suo celebre fondatore e amministratore delegato Steve

Jobs, della possibilità di intervenire a distanza sulla configurazione di un apparecchio regolarmente acquistato da milioni di utenti.

C'è da dire che, sempre nella giornata di ieri, si è avuta notizia della disponibilità di una sorta di «antidoto». Lo stesso scopritore delle virtù occulte dell'iPhone, uno sviluppatore informatico, ha diffuso su vari siti Internet una procedura che inibisce la capacità del telefono di comunicare alla casa madre di Cupertino (la sede di Apple in California) i programmi eventualmente inseriti sul suo interno dall'utente.

Piccolo particolare, l'esecuzione di questa procedura fa automaticamente decadere la garanzia del produttore. Insomma, è possibile proteggerci ma col rischio di dover metter mano al portafoglio nella malaugurata ipotesi di guasti all'apparecchio.

PROVVEDIMENTO

Coppola ai «domiciliari» in Costa Smeralda



È sempre agli arresti domiciliari, dopo una lunga detenzione a Regina Coeli, ma da qualche giorno l'immobiliare Danilo Coppola, sotto processo a Roma per bancarotta, può beneficiare del sole della Costa Smeralda in Sardegna grazie ad un provvedimento del Tribunale della capitale che ha accolto la richiesta di

trasferire la detenzione domiciliare dalle vicinanze di Roma, nell'appartamento della madre, alla località di Liscia di Vacca, vicina a Porto Cervo. I difensori dell'immobiliare avevano chiesto in luglio alla II sezione del Tribunale di Roma, presieduta da Carmelo Rinaudo (dove è in svolgimento il processo a carico di Coppola e di altri per il fallimento Micop), di consentire il trasferimento temporaneo della misura dei domiciliari nella località della Costa Smeralda dove la moglie di Coppola, Silvia Necci, ha una villa, peraltro oggetto di sequestro da parte del gip. La richiesta è stata accolta.

Alitalia, conto alla rovescia per la privatizzazione

Secondo uno studio in sei mesi la compagnia perderà 400 milioni di euro. A settembre un minuto di sciopero simbolico

/ Roma

Alitalia rischia di perdere quattrocento milioni di euro in sei mesi. E la privatizzazione aspetta. Il dato è contenuto in un focus dell'Istituto Bruno Leoni e l'analisi è impietosa. Il record negativo (quasi il doppio dei 211 milioni dello stesso periodo dell'anno prima) è dietro l'angolo nonostante che nel secondo trimestre 2008 l'offerta abbia subito un taglio del 22% e che la compagnia abbia venduto opzioni sul carburante per fare cassa trovandosi a corto di liquidità. La conclusione di Andrea Giuricin che ha curato il focus: «Alitalia versa in condizioni sempre peggiori e ogni giorno perso nel

processo di privatizzazione è un danno per lei e per il Paese». Quanto si dovrà attendere? Gli investitori italiani, che il premier dava per pronti già in campagna elettorale, «aspettano che il governo modifichi la legge Marzano»,

Lufthansa sfrutterebbe soltanto i vantaggi lasciando allo Stato il peso di tutti i debiti arretrati

l'esecutivo dal canto suo «dice di voler aspettare il piano dell'advisor Intesa Sanpaolo per modificare la legge». Un cane che si morde la coda, mentre il consiglio di amministrazione di Alitalia è slittato dall'8 al 29 agosto data in cui oltre a eleggere il nuovo amministratore delegato, ad approvare i conti del secondo trimestre, si ritroverà sul tavolo il piano «Fenice» basato sul raggruppamento di Alitalia e Airone che darebbe vita a AliOne.

Una fenice assai debole, secondo il focus, perché le due compagnie sono forti sul mercato interno (tanto che si prospetta un monopolio su alcune rotte) ma sul mercato europeo avrebbero solo il

3,5%. Quanto alle voci di un possibile ingresso di Lufthansa, per l'Ibl non porterebbe grossi vantaggi al contribuente italiano perché i tedeschi potrebbero avvantaggiarsi delle condizioni dettate per la nuova compagnia e lasciare allo Stato i vecchi debiti di Alitalia. C'è ovviamente preoccupazione

Un blog racconta la quotidiana lotta degli assistenti di volo per garantire i servizi indispensabili

tra i lavoratori e chi li rappresenta. Il sindacato autonomo Sdi esce allo scoperto per il 6 settembre con un piccolo segnale, uno sciopero simbolico, di un minuto soltanto. Segue minaccia di blocco del trasporto aereo in assenza di risposte.

Intanto c'è chi racconta come si lavora sugli aerei Alitalia: lo fa un assistente di volo con il suo blog *aviatoraz*. Scene di vita vissuta documentate con foto che denunciano da un lato l'incuria dei passeggeri, dall'altro l'arte di arraggiarsi dei dipendenti alle prese con aerei e servizi con «mancanze» (probabilmente già risolte) talvolta inquietanti.